

Non vinse a «Canzonissima» ma si impose nei night club e al cinema. Ancora oggi è un successo internazionale dalla Svizzera al Brasile



Peppino Di Capri. Sotto, Mimmo Di Francia con Murolo, per il quale ha scritto l'ultimo hit, «'Mbriacame». A destra, il direttore uscente della Mostra Moritz de Hadeln

«Champagne», trent'anni di brindisi

Di Capri: un album e una festa per la sua canzone-simbolo

FEDERICO VACALEBRE

NAPOLI. Rocker bilingue, americano di Napoli sulla scia di Carosone, rinnovatore (o contaminatore, se si preferisce) dei classici partenopei, cantante confidenziale, istituzione della melodia italiana. Peppino Di Capri ha attraversato tendenze e mode, ma nessuna canzone gli è rimasta attaccata come «Champagne», nemmeno «Roberta». E allora, «Champagne» per brindare ai trent'anni di «Champagne»: il clan di mister Faiella si è dato appuntamento per domani sera nei saloni dell'hotel San Francesco al Monte, a Napoli, per festeggiare l'antologia della Lucky Planet

che porta il nome del superhit, una raccolta dedicata agli amanti del ballo della mattonella.

«Champagne» è targata 1973 (anche se la compilation parla di 1974), annata eccezionale per Di Capri, tornato finalmente sulla cresta dell'onda con la vittoria sanremese («Un grande amore e niente più») e convinto di poter ben figurare a «Canzonissima» con questo motivo (Di Francia-

Depsa-Iodice). «Ma quell'edizione», ricorda Peppino, «la vinse Gigliola Cinquetti con "Alle porte del sole", oggi dimenticata. Io arrivai a metà strada, quinto, e solo sei mesi dopo mi accorsi che "Champagne" stava diventando un successo, e che successo: la imposero i pianobar che, ancora oggi, la usano come loro inno praticamente in tutto il mondo».

«La melodia», racconta Mimmo Di Francia, «mi venne in mente in taxi, in via Tasso: Salvatore Iodice, paroliere con cui avevo già proficuamente collaborato, mi chiedeva un'idea per una canzone e io mi misi improvvisamente a canticchiare le note di "Champagne". Ci piacquero e corremmo a fissarle, poi Salvatore buttò giù le prime due strofe e per la terza ci aiutò Depsa», ovvero Salvatore De Pasquale. E Di Capri: «Io avevo ormai fondato la mia etichetta discografica personale, la Splash. Quella canzone doveva chiamarsi "Una coppa di champagne" (fu Mimmo a battersi per il titolo che tutti conosciamo), ed essere offerta a Domenico Modugno o Charles Aznavour: erano tutti convinti che fosse perfetta per loro, io mi impegnai a

proporgliela, ma intanto me ne innamorai. Ne registrai un provino, lo sottoposi agli autori ed ebbi il via libera, anche se non ero il grande Mimmo, né Aznavour».

Con il suo valzerino ruffiano, «Champagne» si impose con calma, nei night ancor prima che nelle hit parade. Spiega Di Francia: «Nei paesi latinoamericani è la canzone italiana più famosa e suonata, batte persino "Volare" e "O sole mio". Peppino la incise anche in francese, inglese, e in turco, o forse in greco. Ma se ne contano versioni in spagnolo e portoghese, ricordo ancora quella di Manolo Otero, sigla di una fortunatissima telenovela. Ancor oggi è suonatissima in Israele, Cina, Brasile, Giordania, tutti paesi che

pagano poco o male i diritti d'autore. Per fortuna c'è la Svizzera, che, invece, ci tratta bene». E non dimentichiamo la filmografia: «Champagne» spunta in «Profumo di donna» e «Il commissario Lo Gatto» di Dino Risi, in «Rimini, Rimini» di Sergio Corbucci, ma anche in «Terra bruciata» di Fabio Segatori in cui Di Capri viene ucciso, con un colpo in testa, proprio mentre la canta, e in «A spasso nel tempo» dei Vanzina, in cui Christian De Sica, proiettato nel passato dei favolosi anni Sessanta, anticipa a Peppino il suo futuro successo.

La fortuna di «Champagne» sta nella sua efficacia melodica, ma anche in quei versi romantici e perfetti per ogni compleanno, matrimonio, comunione, cena galetta (i professionisti del settore in queste occasioni si limitano al ritornello, evitando accuratamente le strofe che parlano dei brindisi «a te che già eri di un altro» e alla «fine di un amore»). Di Capri si prepara a stappare la fatidica bottiglia del trentennale, ma non si adagia sugli allori: «La Lucky Planet ha rimesso in circolazione tanto mio materiale, oltre a "Champagne" c'è un nuovo live, un cofanetto antologico in cinque cd e un'altra raccolta dedicata agli anni dei "Jukebox". Ma ho tante canzoni nuove nel cassetto: una l'ho anche mandata a Tony Renis, sono pronto ad andare a Sanremo, fuori gara però, magari in duetto con Natalie Cole».

Mimmo Di Francia: «All'inizio noi autori volevamo proporla a Modugno e Aznavour»

